

## Sudmilano

**MEDIGLIA** ■ IERI UDIENZA IN TRIBUNALE PER RICOSTRUIRE QUANTO ACCADUTO NEL GIUGNO 2007: «I RIFIUTI STOCCATI LÌ DENTRO ERANO TROPPI»

# «Il tritovagliatore doveva essere fermato»

## Un mese prima del rogo la Provincia aveva consigliato lo stop

**MEDIGLIA** La Provincia di Milano era stata chiara: «Il tritovagliatore di Mediglia deve ridurre del cento per cento la quantità di rifiuti smaltiti». In altre parole, l'attività andava fermata. Scritto nero su bianco almeno un mese prima del rogo.

Ieri in tribunale è stato aggiunto un nuovo tassello alla ricostruzione di quanto accaduto nel giugno 2007 a Mediglia, quando un incendio devastò l'impianto di selezione dei rifiuti affacciato sulla provinciale Sordio-Bettola.

Davanti al giudice Manuela Scudieri sono passati ben nove testimoni, chiamati sia dal pubblico ministero che dagli avvocati di parte civile. L'imputato, invece, Claudio Meoli di 25 anni, originario di Lecco e legale rappresentante della Meseco (Mediglia servizi ecologici Spa), l'azienda a cui la procura ha ricondotto la titolarità dell'impianto, non era presente in aula così come nelle udienze precedenti. Oltre all'incendio colposo con danni a terzi, al giovane imprenditore vengono contestati il disastro colposo, il getto pericoloso di cose e il trattamento irregolare di rifiuti non pericolosi.

La testimonianza "chiave" di ieri è stata quella dell'ex direttore risorse ambientali della Provincia di Milano, Cristina Melchiorri, che ha ricordato le delibere firmate nel 2007, circa un mese prima del devastante incendio, con le quali invitava i titolari dell'impianto a ridurre «del

cento per cento» la quantità di rifiuti smaltiti. L'impianto, infatti, da quanto emerso, era fuori controllo perché smaltiva più rifiuti rispetto a quanto era stato autorizzato dalla stessa Provincia. Anche se dati precisi, nel dibattito, non sono emersi. «Un mese prima dell'incendio la Provincia voleva fermare l'attività - spiega l'avvocato Alessandro Boienti di Lodi, che rappresenta il Comune di Paullo -, perché non era più possibile smaltire in maniera sovradimensionata. È ancora troppo presto per arrivare a delle conclusioni, ma le responsabilità di quanto accaduto stanno piano piano emergendo».

Le notizie di ieri si aggiungono a quanto già emerso nell'udienza dell'ottobre scorso, quando si era aperto il processo: che l'impianto idrico antincendio all'interno del tritovagliatore non era perfettamente funzionante.

Dopo la dirigente, si sono seduti al banco dei testimoni l'ex comandante dei carabinieri di San Giuliano Giorgio Gala e il comandante della polizia locale di Mediglia Roberto Cilano, mentre subito dopo è stato il turno delle parti civili (il Golf Club di Zoate e i Comuni di Mediglia, Paullo e Tribiano). Questi ultimi hanno ricordato le difficoltà vissute in quei giorni, il fumo che si insinuava ovunque, lo sporco, i danni, la gente costretta a non uscire di casa; anche se fortunatamente nessuno era rimasto intossicato e era stato evacuato da casa.

Il processo è stato rinviato al 4 luglio, quando verranno sentiti altri due testimoni delle parti civili; poi sarà il turno dei test della difesa e infine sarà fissato l'esame dell'imputato. A quel punto sarà il momento della sentenza.

Davide Cagnola

## A MERLINO

### Accusato di rubare acqua dal torrente, assolto in aula

■ Era accusato di aver rubato acqua da un corso d'acqua a Merlino che si trovava nella proprietà di un'azienda agricola. Il processo a carico di F.F., 34enne di Milano, si è concluso ieri con un'assoluzione. I fatti si sarebbero verificati fra giugno e luglio del 2007 nel Sudmilano. L'uomo, legale rappresentante "pro tempore" della società agricola Agrilat, era finito alla sbarra con l'accusa di furto aggravato per essersi impossessato di acqua corrente dal torrente Molgora, al di fuori della concessione stabilita dalla Provincia di Milano. Ieri è arrivata l'assoluzione.



Giugno 2007, il tritovagliatore ha preso fuoco e l'incendio distruggerà la struttura che sorgeva e operava a Mediglia

*Ma l'azienda non ascoltò continuando a produrre*

*Nuova udienza a luglio prima della sentenza*

**VIZZOLO** ■ UNA "MAXI PEDALATA" FINO ALLA METROPOLI

## Tra palloni e bandiere tutti in bici per la pace



**VIZZOLO** È partita alle 7 da piazza Castello, la delegazione di Ciclodì che ieri mattina ha raggiunto la piazza del municipio di Vizzolo per l'iniziativa "Vuoi la pace? Pedala!", organizzata dal coordinamento "La pace in comune" in collaborazione con Acli e la diocesi ambrosiana. Un percorso verso la piazza del Duomo di Milano, dove alle 12 il sagrato si è colorato con la bandiera della pace formata dalle magliette di tutti i partecipanti arrivati dall'Inghilterra, da Corbetta a Garbagnate, da Cinisello a Vimercate.

Il percorso blu è partito proprio da Vizzolo alle 8.30. Scout, famiglie, persone sensibili alla grande motivazione della bicicletta, hanno ascoltato il saluto del sindaco Mario Mazza che, fascia tricolore su maglietta blu, ha guidato il momento inaugurale della giornata ed è poi partito con i suoi concittadini.

«I governanti nel 2000 si erano dati alcuni obiettivi almeno per ridurre la povertà nel mondo: istruzione per tutti i bambini, assistenza alle madri durante il parto, protezione dell'ambiente», ha detto, riferendosi ai cosiddetti target 2015. «Ma questi obiettivi sono ancora lontani, così oggi noi ci alziamo tutti insieme per denunciare le ingiustizie che rimangono in molti Paesi». Simbolicamente i partecipanti hanno ascoltato queste parole restando accovacciati, per poi alzarsi nel



momento finale dello "stand up". Allora anche i fischietti si sono fatti sentire e le biciclette con palloncini blu, braccialetti bianchi, campanelli festosi si sono avviate



Alcune immagini dalla manifestazione per la pace del weekend: in molti sono arrivati anche dal capoluogo lodigiano



sono arrivate in piazza Santa Barbara dove erano attese dagli Alpini con un punto ristoro. Di lì, insieme ad altri provenienti da Peschiera e Pantigliate, verso il Duomo per la bandiera umana arcobaleno e numerosi interventi tra cui quello di Flavio Lotti, coordinatore nazionale della tavola della pace. A settembre si celebreranno anche i 50 anni della marcia della pace Perugia Assisi. Più che soddisfatti gli organizzatori tra cui Michele Bruni del motoclub "Firedog", che dichiara: «È stato bellissimo rifare lo stand up in piazza Duomo, tutti insieme».

Raffaella Bianchi

lungo la via Pandina costeggiando la basilica di Calvenzano e l'ospedale di Vizzolo, per poi lambire il cimitero di Melegnano e imboccare la via Emilia fino a

San Giuliano e San Donato. Col servizio di sicurezza della Croce Bianca di Melegnano e del motoclub "Firedog" di San Donato, alle 10 una sessantina di persone